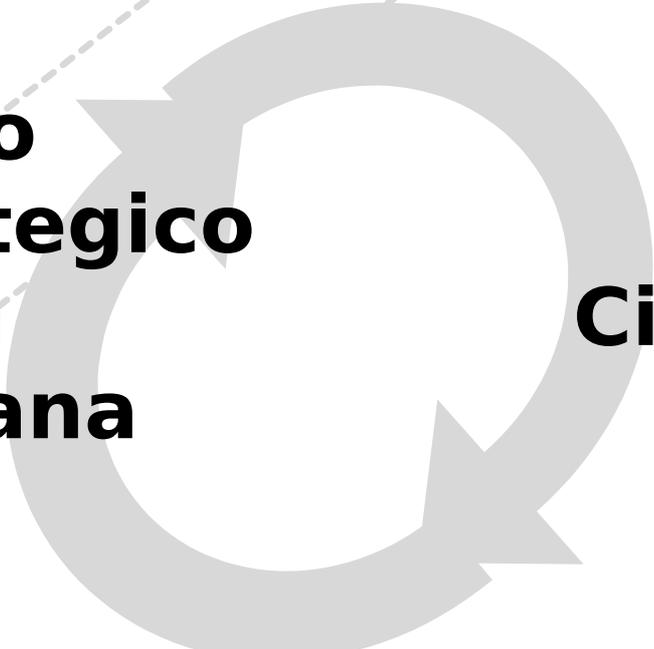




Provincia di Reggio Calabria

MANIFESTO

**Piano
Strategico
della
Metropolitana**



Città

Reggio Calabria - Novembre 2013

INDICE

Perché un Piano Strategico

Quale visione del futuro per Reggio Calabria
Città Metropolitana

Cosa intendiamo per Piano Strategico

Gli ambiti di azione del Piano Strategico

Gli indirizzi strategici

Le fasi del processo

Le risorse umane

Perché un Piano Strategico

Il processo che si intende attivare è finalizzato alla redazione del primo Piano Strategico della Città Metropolitana, concepito come uno strumento per il governo del territorio con una forte connotazione strategica, snello, flessibile, dinamico, capace di accompagnare le comunità locali verso il consolidamento della nuova entità territoriale.

Le competenze che la recente normativa assegna alle Città Metropolitane sono ampie e articolate. Esse riguardano:

a) le funzioni fondamentali delle province;

b) le seguenti funzioni fondamentali:

- 1) pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali
- 2) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano
- 3) mobilità e viabilità
- 4) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

In funzione di tale complessità gli obiettivi di fondo del processo che devono essere fissati prioritariamente sono:

- Promuovere il senso di appartenenza e la coesione delle comunità locali al nuovo livello istituzionale
- Organizzare il funzionamento del territorio al livello metropolitano
- Strutturare il flusso di relazioni e competenze tra Provincia/Città metropolitana, Sistemi locali, e Regione
- Porre la conservazione dinamica dell'identità e la sostenibilità ambientale come principi strutturanti di tutto il processo di pianificazione e attuazione delle scelte
- Definire un quadro strategico ed un programma operativo di riferimento per le future scelte di sviluppo del territorio metropolitano, in grado di competere nella nuova stagione di programmazione comunitaria che si aprirà nel 2014.

Quale visione del futuro per Reggio Calabria Città Metropolitana

La visione del futuro che si vuole realizzare deve essere definita con cura, sgomberando il campo dai luoghi comuni dello sviluppo e rifuggendo le idee stereotipate che da tempo si affollano intorno al tema dell'area dello Stretto e alla stessa Città Metropolitana di Reggio Calabria. La sua individuazione necessita di una particolare attenzione alla delicatezza del momento storico che la città e l'intero territorio nazionale sta attraversando. Da qui si può fissare un solido punto di partenza.

La priorità per la comunità metropolitana di Reggio Calabria è, dunque, la rigenerazione di un'idea di futuro, che allo stato attuale si mostra annichilita e depressa dalla crisi economica, sociale e di valori, ancora in atto.

Per arrivare, partendo da questa priorità, alla costruzione del futuro, il Piano Strategico è uno degli strumenti più efficaci. Il progetto, da condividere con le comunità locali, è di supportare Reggio Calabria e il suo territorio verso la piena espressione delle sue potenzialità, in termini di cittadinanza, di cultura, di creatività, di qualità della vita e di produzione di risorse, beni e servizi avanzati, efficienti ed equi. E, dunque, di potenziare le energie disponibili e liberare le risorse inesprese per arrivare alla realizzazione di un sistema territoriale efficiente e vivibile, capace anche di farsi motore di sviluppo per l'intera regione, assumendosi il ruolo di cerniera strategica con la Sicilia e l'ambito mediterraneo.

In questo processo ha grande valore la governance e la collaborazione fra tutte le aree di competenza e responsabilità, le intelligenze, le creatività e le energie che possono avere un ruolo nella costruzione del futuro dei territori. Dialogo e responsabilizzazione sono le parole chiave per mettere a sistema le risorse derivanti dalle forme organizzate di rappresentanza del mondo culturale, produttivo, sociale e tutte le forme di cittadinanza attiva possibili per realizzare il progetto di una Città metropolitana che sia solidale, efficiente, accogliente e bella.

La realizzazione di questa visione di futuro non può essere garantita dalla sola programmazione, né dalla sola pianificazione tradizionale. Essa esige uno strumento più complesso, come può essere un Piano Strategico, che, appunto, non è uno strumento di pianificazione tradizionale o di sola programmazione. Esso è concepito piuttosto come ambito privilegiato per la determinazione delle scelte di sviluppo del breve e medio periodo e per un lavoro coordinato e partecipato sui vari progetti che ne scaturiranno, con responsabilità chiare e condivise fra i vari attori e processi valutativi adeguati.

Cosa intendiamo per Piano Strategico

La realizzazione di questa visione di futuro non può essere garantita dalla sola programmazione, né dalla sola pianificazione tradizionale. Essa esige uno strumento più complesso, come può essere un Piano Strategico, che, appunto, non è uno strumento di pianificazione tradizionale o di sola programmazione. Esso è concepito piuttosto come ambito privilegiato per la determinazione delle scelte di sviluppo del breve e medio periodo e per un lavoro coordinato e partecipato sui vari progetti che ne scaturiranno, con responsabilità chiare e condivise fra i vari attori e processi valutativi adeguati.

Il Piano è organizzato sulla dimensione metropolitana per due motivi. Per dare attuazione alle competenze attribuite alla nuova entità territoriale che si viene a creare e per organizzare risorse territoriali ed economiche, oltre che dinamiche di diverso livello, altrimenti difficili da governare.

Alla base del processo vengono posti alcuni principi ordinatori:

1. la dimensione metropolitana come livello minimo di riferimento per la definizione delle politiche
2. il Piano come strumento operativo per garantire integrazioni e sinergie fra le politiche
3. il forte assetto strategico con azioni molto focalizzate e territorializzate per non disperdere risorse importanti e fare massa critica
4. il coinvolgimento operativo responsabile degli attori e la fattibilità economica delle scelte previste
5. la previsione di un processo continuo che includa il monitoraggio degli effetti delle azioni al fine di apportare le necessarie correzioni di rotta.

Gli ambiti di azione del Piano Strategico

Gli ambiti di azione, data la natura dello strumento devono essere individuati con un'attenzione particolare all'intersettorialità e all'integrazione di competenze, risorse, politiche, responsabilità. Per questo il Piano strategico si focalizza sulla ricerca di una definizione condivisa di problemi e questioni critiche, per poi muovere alla ricerca di soluzioni partecipate e progettualità che sappiano, nel loro insieme, dare forma ad una visione collettiva del futuro.

Per indirizzare fin da ora l'attenzione e il contributo dei potenziali attori si può immaginare che il Piano operi prioritariamente in alcune macroaree:

- ▣ *Ambiente, Sistemi culturali e identità*
- ▣ *Dinamiche insediative, territorio, mobilità*
- ▣ *Sistemi produttivi, innovazione e sviluppo locale*
- ▣ *Qualità della vita, equità sociale e occupazione*
- ▣ *Governance territoriale e assetto strategico*

Le macroaree dalla 1 alla 4 rappresentano i tematismi in cui saranno articolati i focus group. Mentre l'ultima si colloca come trasversale alle altre, rispetto alle quali acquista una funzione ordinatrice.

Gli indirizzi strategici

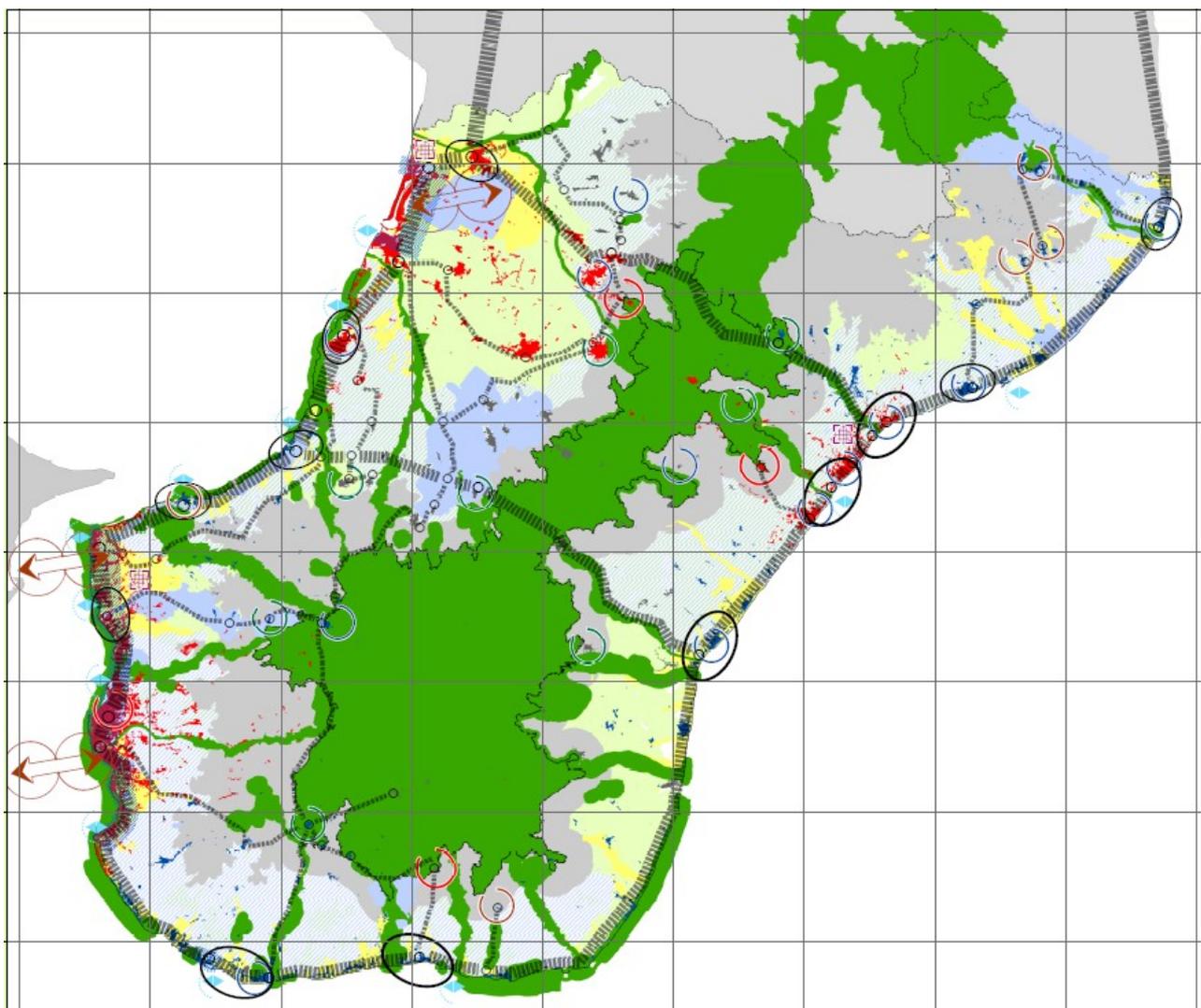
Tali macroaree si innestano nel sistema di azioni strategiche definite finora dall'Amministrazione provinciale. Il Piano Strategico, infatti, non nasce dal nulla ma trae origine e sostanza dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato Delibera di Consiglio n. 15 del 4 aprile 2011.

Il PTCP rappresenta la base di partenza per l'avvio di un nuovo processo per tre motivi principali:

- E' supportato da una solida base analitica e da un Sistema Informativo Territoriale dinamico e flessibile capace di fornire un corredo di dati indispensabile
- Ha una forte connotazione strategica articolata in Obiettivi Prioritari trasversali a tutto il territorio provinciale e in un parco-progetti che racchiude tutti i temi rilevanti che da esso emergono
- E' corredato da un sistema di regole per il governo del territorio che può essere adattato alla nuova conformazione territoriale che verrà a determinarsi.

La realizzazione della Vision parte dallo Scenario strategico delineato dal PTCP (nella figura che segue) che evidenzia le scelte strutturanti per il territorio provinciale. Tre le strategie ritenute fondamentali per uno sviluppo equilibrato del territorio:

- ☐ Realizzare una compiuta ecologia del territorio
- ☐ Equilibrare l'armatura territoriale
- ☐ Strutturare nodi e reti dei sistemi produttivi locali.



Per quanto riguarda la prima strategia, è necessario partire da una valutazione di sintesi del territorio provinciale dal punto ambientale nella quale un elemento emerge e si impone: è il rapporto tra la complessa frammentazione del territorio e la varietà di ecosistemi rari e paesaggi caratteristici dell'area mediterranea appenninica che, seppure a "brandelli" sono ancora presenti e in continua evoluzione. Il quadro delle potenzialità è di estremo interesse e richiede una strategia capace di affiancare ed integrare le politiche di tutela con quelle di fruizione delle risorse e di valorizzazione del patrimonio identitario locale anche a fini turistico-ricettivi. Lo scenario di sintesi propone quindi quelle azioni ritenute strutturanti per il raggiungimento di tali finalità ed in particolare: le reti principali da strutturare, tutelare e valorizzare (la rete ecologica); gli ambiti da salvaguardare attraverso azioni di tutela attiva compatibili con i caratteri identitari e di cultura locale (invarianti del paesaggio); gli ambiti da valorizzare attraverso politiche attive di sviluppo locale (i territori densi di trame identitarie; gli ambiti di strutturazione del sistema fruitivo-ricettivo); i nodi principali della rete delle risorse paesaggistico-culturali da valorizzare per la realizzazione di un sistema turistico-ricettivo che non si limiti ai solo territori costieri ma si connetta più decisamente con il patrimonio di risorse dei territori interni (polarità strutturanti del sistema provinciale della fruizione integrata;

fulcri dell'offerta culturale d'eccellenza; nodi principali del sistema turistico-ricettivo; città verdi).

La seconda emerge dalla ricostruzione delle dinamiche insediative del '900 che restituiscono un territorio provinciale in cui l'armatura territoriale è ancora profondamente disequilibrata, la rete infrastrutturale è ancora fragile sia nei collegamenti con il territorio nazionale che nelle relazioni interne. Ad un progressivo rafforzamento ed ampliamento dei centri di costa si è accompagnato il continuo abbandono dei centri interni in un processo che tende ad una sempre maggiore marginalizzazione degli stessi. Le conseguenze sono molteplici e vanno dalle ricadute negative in termini ambientali, a quelle di qualità della vita per le collettività locali. L'insieme delle azioni proposte tende a strutturare un'armatura territoriale policentrica attraverso azioni che vanno ad incidere sia sul sistema funzionale dei servizi in base al ruolo che i diversi centri devono avere in un progetto complessivo (sistemi portanti dell'armatura territoriale provinciale; sistemi sovra-locali; sistemi locali) che sulla rete dell'accessibilità. In particolare il PTCP tende ad una valorizzazione per i territori locali attraversati dalla Direttrice strutturante della piattaforma transnazionale strategica A6 Calabro-Sicula; al potenziamento delle direttrici portanti di livello regionale (sia sul versante Tirrenico che su quello Ionico); alla strutturazione di una rete viaria strategica di accessibilità ai territori locali; alla strutturazione di nodi intermodali a differente rango e funzione (principali, complementari); alla realizzazione di una rete portuale locale che sia indirizzata ad una razionalizzazione e al potenziamento dei servizi dei differenti nodi.

La terza trae origine dall'osservazione del fatto che la provincia presenta sotto il profilo dello sviluppo economico dinamiche "lente"; l'agricoltura costituisce ancora, pur tra molteplici difficoltà, un ambito produttivo cruciale sia per la fragile economia provinciale, che per l'assetto e la tutela attiva del territorio; il settore manifatturiero e l'artigianato sono presenti, pur con diverse valenze, in tutto il territorio provinciale, e sono legati ancora in molti territori alle tradizioni e alle risorse locali, anche se stentano ad emergere, scontando di fatto un'organizzazione scarsamente strutturata a livello di servizi alle imprese; infine il settore industriale presenta una situazione complessa tra necessità di recupero di aree industriali dismesse (Saline Ioniche) e realtà da valorizzare e strutturare (Gioia Tauro, aree ASI di Campo Calabro, ecc.) con il supporto di nuovi sistemi di servizi alle imprese (di logistica, di ricerca, ecc.).

Le fasi del processo

Il lavoro per la definizione del PSCM consiste in un ampio processo collegiale. E' necessario, quindi, che esso sia strutturato in un procedimento chiaro, regolato nelle sue modalità, nelle fasi e nei tempi e che sia supportato da precisi impegni politici.

Tale costruzione procedurale dovrà essere chiaramente specificata e dettagliata nelle prime battute del processo.

Al momento attuale è possibile prevedere che il procedimento sia articolato in 4 fasi di lavoro:

- I Fase (1 mese)
Definizione del Manifesto e approvazione
L'Amministrazione provinciale produce un canovaccio di intenti (Manifesto) che descrive sinteticamente le strategie emergenti dal lavoro di pianificazione provinciale, il metodo e le fasi di lavoro. Attiva il sistema delle consultazioni territoriali e della partecipazione che è necessaria per condividere i contenuti del Manifesto. Vengono dettagliati i contenuti delle macroaree tematiche. Da questo lavoro preliminare scaturisce l'individuazione delle componenti insediative e dei Sistemi locali, a partire da quelli individuati dal PTCP. Per un efficiente svolgimento di questa fase verrà focalizzato anche il sistema di relazioni funzionali esistenti fra Istituzioni e fra queste e la società civile, al fine di individuare le modalità per coinvolgerle e adattare al nuovo assetto metropolitano, rendendole efficienti e dinamiche.
- II Fase (2 mesi)
Regole, Temi, SWOT e Documento di Programma
L'Amministrazione provinciale istituisce il Forum della Città Metropolitana e attiva il Portale Internet quale suo luogo virtuale di azione. Il Forum fissa le regole, i temi di discussione e i tempi per l'adesione dei Comuni al PSCM. L'Amministrazione avvia i Focus groups delle 5 macroaree, invitando i componenti del Forum ad operare scelte di azione finalizzate ad un impegno operativo. Vengono fissati i riferimenti territoriali da assumere e le risorse, viene elaborata la SWOT e il Documento di Programma contenente la Vision, gli obiettivi, le linee di azione, gli attori coinvolti.
- III Fase (6 mesi)
Progetto strategico
Il Forum definisce e seleziona gli obiettivi e le azioni strategiche assumendo come criteri-guida la condivisione e la fattibilità economico-finanziaria e operativa.
- IV Fase (3 mesi)
Approvazione del PSCM e recepimento da parte di tutti gli attori del Forum



L'Amministrazione insieme al Forum progetta il sistema di monitoraggio dell'evoluzione delle condizioni territoriali interne e del contesto esterno, dell'attuazione dei progetti e delle loro conseguenze territoriali. Il Forum definisce formalmente il PSCM e i componenti istituzionali e sociali lo recepiscono.